

IL CASO

Il dissesto è al Nord, ma fondi vanno al Sud

Il 68,9% della popolazione delle regioni del Nord è a rischio frane e alluvioni, contro il 20% di quella del Centro e appena l'11,1% (dato forse un po' sottostimato) di quella del Sud. Eppure dei 9,4 miliardi stanziati nel periodo 200-2014 ben 5 sono finiti al Sud (ma spesi al 67,3%), 2,7 al Nord (speso il 79,8%), e 1,7 al Centro (speso l'83,9%). Col nuovo Piano lo squilibrio non cambia, anzi si accentua: dei 5 miliardi previsti per gli anni 2015-2020, ben 4, l'80%, finiranno al Sud, il 14% al Nord e il 6% al Centro. E questo perché si tratta di fondi statali e europei destinati alle aree svantaggiate, cioè quelle del Mezzogiorno. Eppure è proprio al Nord che si sono avuti i maggiori incrementi di precipitazioni (+36% nel 2014) e dove si continua a consumare suolo, cementificando e impermeabilizzando. Come conferma il Consiglio Nazionale degli ingegneri, le necessità sarebbero ben altre. A fronte di una necessità nazionale di 40 miliardi per la messa in sicurezza, sottolinea il vicepresidente Fabio Bonfà, «sono le regioni del Centro-Nord ad averne necessità con 5,8 miliardi da destinare all'Emilia Romagna, 2,2 da spendere in Trentino Alto Adige e 2 in Veneto».

